

dei Bernesi.<sup>1</sup> Dopo l'armistizio Granier invitò i suoi sacerdoti a fare un nuovo tentativo. Francesco non se lo fece dire due volte; il 16 settembre 1594, egli si mise in viaggio col canonico Luigi di Sales, per tentare la difficile impresa.<sup>2</sup>

Era questo il periodo violento delle guerre ugonotte; voler penetrare nel Chablais, quasi del tutto protestante, significava per il missionario cattolico addirittura arrischiare la vita. Il padre di Francesco, che cercò di trattenerlo con preghiere e lagrime, lo prevedeva,<sup>3</sup> e seppe in breve nascostamente da Rolando, il compagno e servitore di Francesco, che egli mal non si apponeva. Fece di nuovo obiezioni, ma ora Francesco si appellò alla sua dignità di gentiluomo. « Se Rolando fosse il vostro figlio », scrisse egli al padre,<sup>4</sup> « invece di essere solo il vostro servitore, allora non avrebbe commesso la vigliaccheria di far tanto chiasso per una cosa da nulla ». Gli attentati si ripeterono più volte,<sup>5</sup> ma con tutto ciò il giovane prevosto si azzardò a penetrare in Ginevra, disputando dietro incarico pontificio con Teodoro Beza, ed amministrò segretamente anche i sacramenti;<sup>6</sup> più tardi egli confessò che la speranza di poter sacrificare la sua vita per la fede, gli aveva dato il coraggio di fare ciò.<sup>7</sup> Egli però, per prudenza, non passava le notti fuori del castello di Allinges.<sup>8</sup>

Più duro che le minacce avrà sembrato all'ardito missionario l'infruttuosità delle sue fatiche. Naturalmente cominciò dapprima presso i cattolici; di questi però non ve ne erano che 14 o 15 in Thonon, il luogo principale del Chablais, in tutta la provincia circa 100.<sup>9</sup> Ivi per i calvinisti venne tosto la proibizione di assistere alle prediche cattoliche.<sup>10</sup> Dopo un mezz'anno di faticoso lavoro, scrisse Francesco<sup>11</sup> che i protestanti, tolte rare eccezioni, erano i suoi uditori, solo al più ascoltandolo sotto le finestre della chiesa o alla porta della chiesa; se egli annodava con loro dei discorsi fuori della chiesa, allora gli si replicava, che per il momento non ci era che

<sup>1</sup> HAMON I 154; Francesco al nunzio il 19 febbraio 1596, *Lettres* I 185.

<sup>2</sup> HAMON I 156 s., 161, 168; GONTHIER, *La mission de s. Franç. de Sales en Chablais*, Amnecy 1891 (anche nelle *Œuvres hist.* I, 1901 di GONTHIER).

<sup>3</sup> HAMON I 157 s., 172.

<sup>4</sup> Alla metà di marzo del 1595, *Lettres* I 117.

<sup>5</sup> HAMON I 177 s., 187, 200, 204; il vescovo Granier al papa nel 1598, *ibid.* 352.

<sup>6</sup> HAMON I 239 ss., 245 ss., 258 s. Intorno a Beza: Francesco a Clemente VIII, *Lettres* I 268; cfr. Breve del 1° ottobre 1596, *ibid.* 453.

<sup>7</sup> *Ibid.* II 369.

<sup>8</sup> *Ibid.* I 168. Cfr. *Les châteaux et la chapelle des Allinges*, nelle *Œuvres hist.* I di GONTHIER.

<sup>9</sup> HAMON I 167, 168.

<sup>10</sup> Francesco a Granier nell'ottobre 1594, *Lettres* I 94 (cfr. 91).

<sup>11</sup> A Possevino al principio dell'aprile 1595, *ibid.* 120 s.